

# Appunti di cultura e di politica

SETTEMBRE 1982

## SOMMARIO

<i>Paolo Giuntella</i> Una nuova «Resistenza»	p. 2
Documento di lavoro sulle partecipazioni statali	5
Nella Lega	9
<i>Roberto Macri</i> Alcune questioni collegate alla riforma delle partecipazioni statali	11
<i>Rocco Cacòpardo</i> SCHEMA: Giuseppe Prezzolini	16
La nuova politica alla scuola di formazione giovanile (Campitello, 26-30 agosto)	20
<i>Roberto Pertile</i> La sfida delle tecnologie elettroniche	26
<i>Luciano Tavazza</i> Una legislazione sul volontariato	30
<i>Saverio Miccoli</i> Sulla questione delle aree edificabili	34
Dichiarazione d'impotenza	37
<i>Lodovico Lavia</i> A proposito di una polemica	39
<i>Michele Di Schiena</i> Scelte energetiche e salute	45

Di questa rivista della Lega democratica, uscita nel mese di maggio del 1978, sono stati promotori:

Achille Ardigò, Luigi Bazoli, Leonardo Benevolo, Franco Bolgiani, Lino Bosio, Elda Busnelli Fiorentino, Rosa Calzecchi Onesti, Giorgio Campanini, Franco Casavola, Romano Forleo, Angelo Galotti, Paola Galotti de Biase, Ermanno Gorrieri, Giovanni Invitto, Nicolò Lipari, Giancarlo Lombardi, Luigi Macario, Ettore Massaccesi, Giancarlo Mazzocchi, A. Carlo Moro, Ermanno Olmi, Luciano Pazzaglia, Luigi Pedrazzi, Livio Pescia, Gaetano Piepoli, Umberto Potot-schnig, Paolo Prodi, Romano Prodi, Roberto Ruffilli, Domenico Sartor, Piero Schlesinger, Pietro Scoppola, Manlio Spandonaro, Alessandro Vaciago, Giuliano Vecchi

Direttore:

**Pietro Scoppola**

Direttore responsabile:

**Angelo Gaiotti**

Comitato di redazione:

*Angelo Bertani, Giuseppe Colosio, Michele Dau, Paolo Giuntella, Laura Giuntella, Rozza, Giuseppe Ignesti, Massimo Olmi, Roberto Pertile*

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 17244 del 29 aprile 1978 - Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70%

Fotocomposizione:

Alfa Compos Brescia

Stampa:

Istituto Artigianelli Brescia

Direzione e redazione: Via Farini, 17 - 00185 Roma; tel. (06) 4741348  
Amministr.: SEDIM, V.le Stazione, 63 - 25100 Brescia; tel. (030) 290521-42132  
Abbonamento annuo per il 1981 L. 12.000, sostenitore L. 40.000; un numero L. 1.200  
Versamenti sul c/c postale n. 10492254 intestato alla SEDIM s.r.l. - Appunti di cultura e di politica, Viale Stazione, 63 - 25100 Brescia.

# Appunti di cultura e di politica

799  
ANNO V - N. 9 - SETTEMBRE 1982

DIREZIONE: ROMA VIA FARINI 17 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 3/70% - L. 1.200

Per una nuova «Resistenza», di *Paolo Giuntella*  
Documento di studio sulle partecipazioni statali  
Una scheda sulla tesi di Prezzolini di negare tutte le fedi per poter dominare, di *Rocco Cacòpardo*  
Per una crescita nel cambiamento con le nuove tecnologie elettroniche, di *Roberto Pertile*  
Legislazione sul volontariato, di *Luciano Tavazza*  
Ancora sulle aree edificabili, di *Saverio Miccoli*  
Dibattito a Campitello fra i 170 giovani della scuola estiva di formazione organizzata dalla Lega

RIVISTA MENSILE DELLA LEGA DEMOCRATICA

classe» di cui parla Ardigò per affermare che non esiste più.

Perciò le forze politiche sono portate ad aprirsi sempre più verso l'esterno, verso la società, anche per ricavarvi apporti tecnici, professionali, culturali in genere, ma non come contributi sul piano decisionale, sibbene come supporti motivazionali per le sedi politiche istituzionalmente decisorie, pena la perdita totale di ruolo e di funzioni di esse forze politiche medesime, senza che sia chiaro — e nemmeno soltanto intuibile — come e con chi eventualmente sostituirlle.

D'altra parte gli intensi ritmi di domanda della società, insieme a rilevanti ed incidenti connotazioni oggettive proprie dell'economia a tecnologia spinta, impongono alle forze politiche scelte e decisioni rapide per essere adeguatamente tempestive. E questa necessaria rapidità di decisione comporta un certo tasso di caduta del garantismo giuridico-formale all'interno delle forze politiche medesime, sul quale in qualche modo fa premio il decisionismo sostanziale. Per questo si può avere la sensazione che vadano prevalendo processi impropriamente definiti plebiscitari, ma comunque certamente semplificatori.

In questa situazione, per le forze politiche diviene sempre più difficile ragionare ed impostare la propria azione sul lungo periodo, assediata come sono dai problemi dell'ora e qui, sicché va emergendo quell'indirizio che Ardigò chiama «situazionista», corrispondentemente, del resto, alla filosofia della «quotidianizzazione».

Se, *grosso modo*, è questo il quadro relativo non a questa o quella D.C., con questa o quella dirigenza, e nemmeno, ovviamente, alla D.C. soltanto, ma a tutte le forze politiche del nostro paese (e, forse, poi non soltanto del nostro paese), occorre porsi ragionevolmente alcune domande.

È davvero negativo, ad esempio, che nei partiti, e perciò anche nella D.C., la ragione si vada facendo maggiore spazio anche a scapito del cuore, senza con questo soppiantarli od estrometterli, se ciò vuol dire minore emotività, minore incidenza di elementi soltanto affettivi, minore tradizionalismo sentimentale e maggiore capacità di analisi oggettiva, maggiore tempestività ed obiettività nelle decisioni, maggiore spersonalizzazione nelle motivazioni?

È davvero negativo che i partiti, «almeno quelli che sanno cambiare», come ha scritto

Ardigò, spostino l'asse delle priorità verso l'esterno, anche se con ciò si trasferisce il garantismo dall'interno dei partiti al paese? E non abbiamo proprio noi della Lega, o anche noi, lamentato, forse anche più del giusto, il chiudersi e l'arroccarsi dei partiti al proprio interno, rispetto alla società?

È davvero negativa una minore incidenza delle istanze garantiste all'interno dei partiti, se e quando esse si risolvano in mero formalismo giuridico fine a sé stesso (nella migliore ipotesi), prescindendo dai problemi reali e dai tempi che essi impongono, peraltro determinando un maggiore ambito di garantismo nel paese?

È davvero negativo che alla ricerca di competenze tecniche, professionali, culturali in genere, all'esterno dei partiti e da parte di essi medesimi, corrispondano, al loro interno, dirigenze politiche decisioniste, se ciò è rivolto ad evitare che gli apporti esterni vogliano essere e siano qualcosa di più e di diverso che un qualificato supporto motivazionale, altrimenti divenendo non già una condizione di maggiore libertà, ma di grande e ritardatrice confusione?

Certo, vorrei ripetere a Scoppola, non basta l'esito del congresso democristiano, né quello che la nuova dirigenza di quel partito ha cominciato a fare, all'interno del partito stesso e fuori, né basta quello che potrà e saprà fare domani e dopodomani. È un'azione di lunga lena, quella che occorre. Ma allora il problema è se con questa D.C. ed in questa D.C., vi sia o non vi sia spazio e ragione per un impegno che serva ad aiutarla ad andare avanti in un rinnovamento reale e profondo.

Il quesito credo si ponga non soltanto a livello personale, ma può riguardare anche la Lega. La quale, secondo me, ha interesse a sciogliere i nodi, anche teorici, di valenza generale, emergenti dalle posizioni di Scoppola e di Ardigò, non soltanto per rispondere correttamente al quesito predetto, ma anche per orientare chiaramente e positivamente la propria azione futura.

Personalmente, per quel che può valere, penso che l'ottimismo di Ardigò, chiariti gli elementi di non facile comprensione, con l'ottimismo, certo cauto e vigilante, che nemmeno Scoppola può respingere quasi sdegnato, possono essere un confortante viatico per chi, come me, crede che, pur dovendosi via via verificare tutto sui fatti, al momento, tuttavia, si può ritenere che con questa D.C. ed in questa D.C., vi siano spazio e ragione per impegnarsi nel contribuire a farla andare avanti; avanti e, meritandolo, magari anche lontano.

## Scelte energetiche e salute

Michele Di Schiena

Nel quadro del piano nazionale per l'energia, l'ENEL sta procedendo alla costruzione di centrali elettriche nucleari e a carbone in diverse località del territorio nazionale. Ora, se va positivamente valutato ogni impegno inteso a superare i notevoli ritardi che il nostro paese registra nel settore energetico, non si possono ignorare le perplessità, le preoccupazioni e le ragionate contestazioni che suscitano le attuali scelte ed i modi con cui vengono operate e portate ad esecuzione. La riscoperta del carbone, con i gravi costi e danni ambientali che comporta, può considerarsi valida e lungimirante nel momento in cui ritorna il petrolio dopo il fallimento della politica di carestia da parte di molti paesi produttori? Le centrali elettronucleari sono una risposta razionale alla domanda energetica, tale da favorire lo sviluppo economico senza comportare motivo di ritenere, anche sulla base di autorevoli opinioni espresse in sede scientifica, che non sono state sufficientemente approfondite e sondate più vantaggiose e meno rischiose soluzioni alternative come l'energia idroelettrica, l'energia geotermica, quella eolica e marina e, soprattutto, l'energia solare per la quale i paesi più progrediti stanno stanziando proficui finanziamenti a vantaggio di tecnologie che fra alcuni anni verranno probabilmente esportate nei paesi che, come il nostro, si sono attardati nelle scelte del carbone e nucleari.

Non è un mistero che le centrali a carbone comportano danni da inquinamento per l'emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, polveri, altre sostanze nocive e radioattività. Gli ossidi di azoto e di zolfo costituiscono un serio fattore di degrado ambientale e un pericolo per l'apparato respiratorio umano e di ogni essere vivente. È certo possibile l'adozione di tecniche intese a limitare questi danni ma non risulta chiaro quali interventi si possano in concreto adottare, la misura della loro efficacia e la compatibilità con la situazione delle diverse realtà territoriali. Quanto all'emissione di polveri, è innegabile che que-

sto elemento rappresenta la differenza più rilevante sul piano della protezione ambientale nel confronto fra l'impiego di combustibile liquido e l'uso del carbone. In entrambi i casi l'emissione di polveri è connessa al contenuto di ceneri prodotto dal combustibile, contenuto che è però di gran lunga superiore nel carbone rispetto agli olii: ed a questo riguardo si apre l'enorme problema dell'adozione di sistemi di depolverizzazione che comportano difficoltà e notevoli costi.

Né va poi dimenticata, sempre per le centrali a carbone, la necessità di approfondire le questioni collegate alla emissione di idrocarburi cancerogeni, quella dello smaltimento delle ceneri con le loro componenti tossiche e quella della radioattività che viene spesso ingiustamente sottovalutata. Per considerare quanto serie siano le preoccupazioni che sorgono intorno alla realizzazione delle centrali a carbone, basta riferirsi a un recente studio dell'Ufficio per la Tecnologia del Congresso degli Stati Uniti d'America dal titolo *The direct Use of coal - prospects and problems of production and combustion* che mette in rilievo come in alcune regioni prese in esame il 2,5 per cento del totale della mortalità ivi verificatasi è stato causato dall'inquinamento da combustione del carbone.

Per le centrali nucleari non può passare sotto silenzio che questi impianti, anche quando funzionano in modo perfetto, immettono nell'ambiente circostante scarichi di radioattività che costituiscono serio pericolo per la salute. C'è poi il rischio di incidenti di varia natura che in alcuni casi, come è accaduto ad Harri-sburg, possono assumere dimensioni di veri e propri disastri. Ed è per questo che dove si impianta una centrale nucleare dovrebbe essere approntato un adeguato ed efficace piano di evacuazione per far fronte a possibili gravi emergenze. Le centrali nucleari immettono poi nell'ambiente quantità di calore non utilizzabile con conseguenze negative sul clima e sulla temperatura delle acque; producono anche

plutonio, sostanza che si ritiene abbia effetti cancerogeni sui polmoni e sulle ossa. E questo solo per indicare alcuni problemi che pone la realizzazione delle centrali a carbone e nucleari senza aprire il capitolo, certo non trascurabile, delle enormi conseguenze che tali progetti comportano sulla geografia ambientale, l'agricoltura ed il turismo dei luoghi prescelti.

Che dire poi della legislazione in materia? Come dato complessivo di valutazione si può affermare che la normativa italiana al riguardo privilegia le decisioni dall'alto, senza sufficienti controlli democratici e senza confronti dialettici che coinvolgano le parti sociali e le autonomie locali; la disciplina è poi incompleta, complicata e difficilmente attuabile; essa è inadeguata per quanto attiene alle strutture e alla predisposizione di piani di intervento in caso di emergenza e di situazioni eccezionali; insufficiente è infine la considerazione delle conseguenze dell'impatto ambientale sotto il profilo culturale, sociale ed economico. Inadeguatezze queste ancor più ingiustificabili ove si consideri che il bene della salute è rigorosamente tutelato dalla Costituzione che, all'art. 32, lo configura come «fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività».

Ne discende che non è correttamente ipotizzabile un conflitto fra il diritto alla salute delle persone ed interessi generali di qualsiasi natura, conflitto che, in ogni caso, non potrebbe mai risolversi col sacrificio del primo a vantaggio dei secondi dal momento che la salute dei cittadini è riconosciuta dalla Costituzione come un diritto «proprio» di ciascuno di essi ed è quindi, come tale, tutelata in modo immediato e diretto. Ed in proposito va ricordato che lo stesso diritto alla salubrità ambientale va oggi correttamente inquadrato come parte del più ampio diritto alla salute, col superamento di concezioni insufficienti che lo rendevano difendibile in sede giudiziaria solo se collegato alla proprietà dei beni immobili minacciati da danno.

Ancora una considerazione appare di decisiva importanza e cioè che il bene della salute è dalla carta costituzionale assicurato, secondo un recente indirizzo della Corte di Cassazione, non solo al singolo nella sua separatezza ma anche quale componente delle varie comunità dove la sua personalità si sviluppa e si arricchisce: ed il principio che la protezione della salute si estende alla vita associata comporta la conseguenza che siano conservate e promosse, nei luoghi dove le comunità risiedono, condizioni che non pregiudichino ma anzi favoriscano il diritto alla salute dei cittadini. Tale diritto

assume insomma un contenuto di socialità e di sicurezza per cui piuttosto (ed oltre) che come mero diritto alla vita e alla incolumità fisica, si configura come diritto all'ambiente salubre e richiede la protezione propria dei diritti fondamentali o inviolabili della persona umana, che si realizza attraverso una rigorosa difesa contro ogni attacco da chiunque proveniente, non esclusi i pubblici poteri.

Il dettato costituzionale a difesa della salute deve poi orientare l'interpretazione e l'attuazione della legge 23 dicembre 1978 n. 833 che ha istituito il servizio sanitario nazionale e ha affrontato i temi dell'ambiente e della sua degradazione, prevedendo misure e strutture destinate all'accertamento ed al controllo dei fattori di nocività «degli ambienti di vita e di lavoro». E non vi è dubbio che le Unità Sanitarie Locali sono oggi chiamate a svolgere, in rapporto a problemi come quello della installazione di centrali nucleari o a carbone, un ruolo di decisiva importanza, anche consultivo, che in termini concreti appare ancora tutto da costruire: illuminante è al riguardo l'art. 20 della citata legge che alla lettera F attribuisce all'U.S.S.L. «la verifica, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti, della compatibilità dei piani urbanistici e dei progetti di insediamenti industriali e di attività produttive in genere con le esigenze di tutela dell'ambiente sotto il profilo igienico-sanitario e di difesa della salute della popolazione e dei lavoratori interessati».

Per altro verso, il problema delle centrali nucleari e a carbone sta facendo registrare preoccupanti fenomeni di... «inquinamento democratico»: è mancata infatti una razionale ed obiettiva informazione, molte «campagne» rassicuranti sono apparse interessate e strumentali, diverse voci autorevoli sono rimaste inascoltate, decisioni importanti sono piovute dall'alto mentre gruppi di consenso acritico hanno scoraggiato ogni confronto e dibattito di base scegliendo comodamente come loro controparte le espressioni di un ingenuo, anche se generoso, ecologismo che non esaurisce e non esprime adeguatamente l'ampia e responsabile area dei timori, dei rilievi e delle domande. Il fatto è che anche attraverso il nodo energetico passa il problema degli sbocchi della crisi che sta attraversando la nostra democrazia: se questi sbocchi devono verificarsi sulla via delle soluzioni verticistiche, razionalistiche e tecnocratiche o per la opposta direzione della crescita della partecipazione e dell'ampliamento del consenso democratico.

## ...e una ragione c'è. Con Cariplo la modernità dei servizi



nello stile di una secolare tradizione.

# CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE